



Contributo alla corretta gestione degli alberi in città da parte della S.I.A. / ISA Italy Chapter

dr. agr. Laura Gatti, Presidente

La **Società Italiana di Arboricoltura** è una associazione non lucrativa che comprende al suo interno coloro i quali, siano essi professionisti, tecnici pubblici, ricercatori, vivaisti, arboricoltori o educatori, nella loro vita professionale si occupano di alberi e, per il fatto di amarli e rispettarli, intendono imparare quanto più possibile su di essi e su come prendersene cura correttamente.

La prima istituzione della finora unica forma di associativismo nel settore dell'arboricoltura presente in Italia risale al 1994. In quel primo anno poco più di una sessantina di soci, di cui oltre il 70 % proveniva dalle province di Milano, Como e Varese, furono presenti alla assemblea di fondazione della Sezione Italiana dell'International Society of Arboriculture. **Con oltre 16.000 soci nel mondo, l'International Society of Arboriculture (ISA) è la più grande associazione professionale tra quanti si dedicano alla cultura ed alla conservazione degli alberi.** L'ISA sorge nel 1924 nel Connecticut - Stati Uniti, su iniziativa di alcuni arboricoltori e ricercatori. Scopo fondamentale dell'associazione, fin dall'inizio, fu quello educativo, ovvero di libera associazione per la diffusione dell'arboricoltura urbana e delle conoscenze ad essa relative. Dai 36 membri fondatori si è passati, in settant'anni di vita societaria, a quasi 16.000 soci, la gran parte localizzati negli Stati Uniti e nel Canada. Oggi l'ISA vanta 38 Sezioni (*Chapters*), di cui 11 europee (Paesi Bassi, Danimarca, Norvegia, Francia, Germania, Austria, Regno Unito-Irlanda, Italia, Spagna, Svezia, Rep. Ceca), 18 negli Stati Uniti, 4 nel Canada, oltre a Brasile, Messico, Australia e Nuova Zelanda. Il "quartier generale" dell'associazione è a Champaign-Illinois. L'ISA internazionale è retta da un Ufficio Presidenza, con il Presidente in carica, il Presidente eletto che entrerà in carica l'anno successivo, il vice-Presidente che diventerà Presidente dopo 2 anni, l'editore delle riviste ed il Direttore esecutivo, che è l'unico dipendente diretto della Società. Accanto all'Ufficio di Presidenza, a governare la Società vi è l'Ufficio dei Direttori (Board of Directors), costituito da 45 rappresentanti, uno per ogni diversa Sezione o Affiliazione professionale, ciascuno con diritto di voto. I gruppi direzionali si riuniscono almeno 2 volte all'anno per stabilire le politiche, le attività ed il buon governo dell'Associazione a livello internazionale. L'ISA, poi, raccoglie al suo interno 5 affiliazioni professionali: **L'Arboricultural Research and Education Academy**, cui possono aderire i soci ricercatori ed insegnanti; **Municipal Arborist and Urban Foresters Society** che raggruppa i tecnici municipali, i consulenti ed i paesaggisti; **la Society of Commercial Arboriculture** che raggruppa gli arboricoltori con interessi commerciali; **la Student Society** cui aderiscono gli studenti; **la Utility Arborist Association** che raggruppa gli arboricoltori che lavorano sugli alberi in prossimità di linee di servizio, come le linee elettriche (un problema molto sentito in America). Ogni affiliazione, retta al suo interno da un Comitato Direttivo, porta le proprie istanze o problemi all'interno dell'ISA. Come si può ben comprendere, questa differenziazione all'interno di un'unica associazione permette di coordinare meglio le diverse problematiche e proposte. La ricerca, per esempio, sarà espressione delle istanze diverse più sentite che emergono nei diversi settori. Dal 1975, anno in cui è stato insediato l'apposito Comitato per la Ricerca, circa 200 lavori sperimentali sono stati commissionati e divulgati. L'ISA pubblica due riviste ufficiali: " **Arborist News**", notiziario bimestrale che riporta le attività dell'Associazione ed articoli "leggeri" di interesse generale, e " **Journal of Arboriculture**", bimestrale, ad indirizzo prettamente scientifico, che riporta i lavori sperimentali. Tutti i soci ordinari, in regola con il pagamento, ricevono le riviste. I soci ricevono anche l'Annuario generale, dove è riportato lo stato dell'Associazione con tutti i nominativi dei soci. Molto il materiale che può essere richiesto a pagamento: libri, video tecnici, diapositive, manuali, gadgets, ecc. Momento importante della vita associativa è la " **Conferenza annuale**", che si svolge, ogni anno, verso metà agosto: quattro giorni di conferenze, dibattiti, incontri, workshops sui più attuali temi dell'arboricoltura. Una giornata è dedicata al "jamboree": una manifestazione all'aperto con



espositori, attrazioni e i campionati mondiali di tree-climbing, con la partecipazione dei migliori climbers internazionali selezionati dai campionati dei singoli "chapters".

Ogni Sezione è poi chiamata ad organizzare il proprio meeting annuale: in genere 2-3 giornate. L'ISA detiene anche un programma di certificazione volontaria sviluppato per aiutare i consumatori ad effettuare una scelta consapevole quando necessitano di servizi nel campo dell'arboricoltura. L'Associazione esamina cioè la capacità individuale a svolgere il lavoro di arboricoltore. Di fatto viene rilasciato un patentino professionale al singolo individuo. Gli arboricoltori certificati sono oggi oltre 14.000 in Nord America, e la Sezione inglese ha avviato l'introduzione del Programma anche in Europa. La struttura organizzativa dell'ISA, a prima vista fortemente centralizzata, concede ampie autonomie alle Sezioni. Molte di queste stampo da sé le proprie newsletters e riviste; ad esempio il Western Chapter (California, Arizona, Nevada, Hawaii) stampa una rivista ben più corposa del bollettino ufficiale dell'Associazione. Molta autonomia è lasciata agli usi e costumi locali, alle forme di eleggibilità e statuto locali. Ciò che conta è il comune interesse per l'arboricoltura, il rispetto di un corretto codice deontologico nell'approccio all'albero, e la volontà di promuovere una maggiore cultura e professionalità nel campo dell'arboricoltura.

La Sezione Italiana dell'ISA

La Sezione Italiana dell'ISA è stata costituita nel 1994, e ha registrato alla fine del 2002 il ragguardevole numero di 200 Soci. Tra essi vi sono liberi professionisti, imprenditori e operatori del verde, tecnici pubblici, ricercatori e formatori che si occupano, a vario titolo, di arboricoltura. Dalla costituzione del Chapter italiano, avvenuta nel 1994, ISA Italia ha organizzato importanti momenti di aggiornamento: un evento a scadenza annuale, le **Giornate Tecniche**, e numerosi altri convegni o giornate di studio; fra questi, anche un evento di rilevanza internazionale come il **3° Congresso Europeo** (Merano, Maggio 1997), che ha visto la partecipazione di ben 600 tecnici da tutta Europa, dagli Stati Uniti e dal Canada, ponendo alla ribalta internazionale ISA Italia come una delle realtà associative professionali più dinamiche nel nostro Paese. All'interno di ISA Italia, e su coordinamento del **Consiglio direttivo**, operano **Gruppi di Lavoro** che si occupano di temi "scottanti" come la sicurezza sul lavoro in tree-climbing o le diverse metodologie di valutazione della stabilità dell'albero.

Per iniziativa di un gruppo di volontari particolarmente entusiasti del proprio lavoro si è costituita, dal 1999, una sezione specificatamente dedicata al tree-climbing. L'attività della sezione si svolge in parte a tavolino, per la redazione di documenti di armonizzazione delle tecniche e delle procedure per il lavoro in pianta, ed in parte sul campo, attraverso la organizzazione dei campionati italiani di tree-climbing, che si tengono ogni anno e degli Arbor Day, giornata di volontariato per promuovere le corrette tecniche di gestione dell'albero urbano.

Dal settembre 1999 è attiva anche la sezione dei professionisti della valutazione della stabilità dell'albero. La Sezione Tecnica lavora alla definizione ed alla qualificazione delle procedure che portano ad esprimere il giudizio di stabilità, focalizzando gli aspetti critici di questa professione in ampia espansione. Il primo risultato del lavoro della Sezione è il Protocollo per la valutazione di stabilità, una sorta di codice etico per chi svolge l'analisi, da un lato e un documento guida per il committente, dall'altro. A pochi mesi dalla sua presentazione il protocollo è stato adottato da numerosi Servizi Giardini delle città Italiane.

Sotto l'ombrello dell'ISA l'associativismo italiano è cresciuto, maturato e si è preparato per un altro fondamentale passo avanti nel suo percorso: la costituzione della base associativa nazionale.

La Società Italiana di Arboricoltura

L'11 gennaio 2002, 114 soci della Sezione Italiana dell'ISA, riuniti in assemblea a Monza, hanno sancito la trasformazione dello status societario dalla precedente denominazione 'ISA Sezione Italiana' alla attuale 'Società Italiana di Arboricoltura' - onlus, a sua volta riconosciuta ufficialmente quale Italy Chapter dell'International Society of Arboriculture dopo soli 3 mesi dalla sua nascita. La trasformazione, più di forma che di sostanza, consente l'accesso all'associazione anche ad un socio che voglia condividere i suoi obiettivi



senza necessariamente aderire al network internazionale, e di conseguenza ad un costo inferiore. La trasformazione ha consentito anche di beneficiare dei vantaggi fiscali concessi da normative entrate in vigore successivamente alla prima costituzione.

La SIA è partner EAC (European Arboricultural Council) e in tale veste referente per il progetto di certificazione europea dell'arboricoltore (European Treeworker).

Arbor è l'organo ufficiale dell'associazione, sulla quale vengono riportate le traduzioni di alcuni articoli o sommari delle riviste americane, contributi italiani originali, altri articoli esteri, informazioni inerenti le attività del Chapter ed altro ancora.

La Società Italiana di Arboricoltura (SIA / ISA Italy Chapter) è orgogliosa di avere l'appoggio, nelle sue iniziative, di molte fra le principali realtà del settore, che vanno dagli enti pubblici (annovera fra i soci sostenitori alcuni dei comuni più attivi nel settore della gestione del verde), alla editoria specializzata, alle ditte che forniscono materiali ed attrezzature, ai docenti universitari e di scuole professionali, alle imprese private, fino ai singoli professionisti ed agli studenti.

Scopo dell'associazione, in senso lato, è proteggere il patrimonio arboreo dalle aggressioni alle quali viene sottoposto per incultura, disinteresse o vandalismo.

Per raggiungerlo, l'Associazione si muove su diversi livelli ed ha diversi obiettivi, muovendosi per

- 1. Creare un foro multidisciplinare di professionisti provenienti da tutta la nazione, allo scopo di trovare soluzioni ai problemi che si creano nell'interrelazione fra l'albero e la società**
- 2. Promuovere la conoscenza dell'albero e delle sue relazioni con il substrato come base dei criteri di attuazione nella progettazione, nella coltivazione e nella gestione delle alberature**
- 3. Divulgare le conoscenze scientifiche sulla biologia dell'albero e sulle tecniche di arboricoltura**
- 4. Regolare le attività che ruotano intorno all'albero, in modo che si stabiliscano degli standard di qualità che evitino interventi errati**
- 5. Promuovere la conoscenza dell'albero e delle sue relazioni con il substrato come base dei criteri di attuazione nella progettazione, nella coltivazione e nella gestione delle alberature**

E tutto questo mediante pubblicazioni, seminari, conferenze, corsi, congressi, lavori di ricerca, relazioni con altre associazioni e organizzazioni, anche straniere.

Il panorama di riferimento

I tecnici italiani si muovono in un panorama di riferimento fortemente carente in termini culturali. Salvo pochissime eccezioni, il raffronto con le realtà estere, e non solo quelle che potremmo ritenere 'più evolute' – basti pensare alle celebrazioni che hanno per tema l'albero che i greci stanno organizzando per le prossime olimpiadi di Atene – ci vede annaspere. Per la maggior parte degli operatori la quotidianità è fatta di eccellenza nelle idee e nelle intenzioni e un miserevole compromesso con le molteplici ragioni esterne (siano esse le carenze di fondo degli enti pubblici, che le radicate convinzioni del committente privato, tuttora fortemente convinto che una radicale potatura ogni tanto faccia bene all'albero).

Il quadro normativo nazionale non ci aiuta. Elencare alcune delle croniche carenze è fin troppo facile.



Formazione di base

In quasi tutte le nazioni esistono specifici corsi di arboricoltura, a diversi livelli, fino al post universitario. In Italia la formazione culturale nel settore è lasciata a poche scuole private, ma si tratta di corsi di breve o brevissima durata; a livello universitario si anima laddove il docente abbia uno specifico interesse nel settore. Eppure i corsi di arboricoltura, a tutti i livelli, sono molto seguiti e la professione è una delle più ambite nel vasto campo agronomico.

Mancanza di standard operativi di riferimento

Si tratta di una carenza tipicamente italiana, e che ha radici fortemente lontane. E' quel tipo di carenza culturale che fa sì che qualsiasi persona possa improvvisarsi giardiniere o sentirsi investito di chissà quali capacità per il solo fatto di possedere un determinato titolo di studio o aver frequentato un corso. Del resto, non esiste alcuna normativa nella quale sia prevista la qualificazione dell'operatore per poter intervenire sugli alberi, a nessun livello: né in qualità di operatore, né in qualità di perito o diagnosta.

La mancanza di una cultura comune fa sì che non ci si intenda neppure fra tecnici

C'è una notevole 'confusione in termini' persino su quelle operazioni basilari il cui significato e le cui conseguenze appaiono alla portata di tutti. E' ormai abbastanza chiaro che gli alberi non vanno capitozzati ma da qui a definire cosa è, esattamente, una capitozzatura, o in che cosa consiste una potatura di alleggerimento, o di mantenimento, o di contenimento, o di messa in forma, o altro, c'è ancora una certa strada da fare. Si continua ancora genericamente a parlare di potatura quando ormai ci è stato spiegato molto bene che piante diverse o piante simili ma di età diverse si potano in modo differente.

Riferimenti legislativi assenti

Si provi a passare in rassegna la normativa regionale sulla tutela degli alberi monumentali. E' sempre una questione di definizioni, e di interpretazioni, che fa riflettere soprattutto nelle more di una proposta di legge quadro nazionale. Forse si tratta di una questione di 'lana caprina' ma non può non far riflettere il fatto che se si prende come riferimento l'età dell'albero, a parte le difficoltà oggettive nel procedere alla datazione del soggetto, ciò che è monumentale per la Regione Marche potrebbe non esserlo per la Regione Valle D'Aosta. Alcune realtà interpretative (Regione Lombardia) hanno assunto il limite d'età contenuto all'interno delle leggi di tutela dei beni ambientali definendo 'storico' ciò che ha più di cinquanta anni. Ma un conto è essere storico, un altro conto è essere 'monumentale' o i due termini possono coincidere?

La stessa definizione di 'monumento naturale' può dare adito a diverse interpretazioni. Mentre nella legislazione delle regioni Lombardia, Lazio e Sardegna sembra ben definito che il 'monumento naturale' appartiene al regno minerale, per altre realtà regionali il testo di legge lascerebbe spazio a definizioni più sfumate.

In questo contesto, le 'Landscape Ordinances' della città di Chicago o la Carta dei Diritti dell'Albero di Barcellona sembrano uscire diritto diritto da un sogno.



Come l'Associazione si sia mossa nei suoi primi anni di vita, è storia comune.

Gli innumerevoli convegni, il **programma di certificazione AWEB**, il **protocollo sulla valutazione di stabilità**, gli eventi come il **Campionato di Tree Climbing**, l'**Arbor day** sono ormai conosciuti a livello nazionale.

Per il futuro, oltre alla ricostituzione della Sezione Tree Climbing, nell'immediato vi è l'attivazione del gruppo di lavoro per la definizione delle norme di buona tecnica per gli interventi sugli alberi maturi (veteran trees). Il lavoro avrà anche lo scopo di cogliere e diffondere spunti che consentano di superare l'attuale visione d'albero maturo, raccogliere le numerose iniziative condotte a livello locale, regionale e provinciale,

TREE CLIMBING: PROFESSIONE ARBORICOLTORE

Il tree-climbing, ovvero arrampicata sugli alberi, è la tecnica utilizzata dagli arboricoltori professionisti per la risalita ed il movimento nella chioma degli alberi di cui si prendono cura. Solo una lontana parentela accomuna il tree-climbing alle più note tecniche di arrampicata sportiva (roccia, free climbing) o a quelle utilizzate in speleologia. Materiali, tecniche e procedure si sono evolute e differenziate per meglio rispondere alle esigenze del lavoro in pianta, e soprattutto per consentire all'operatore di compiere le operazioni necessarie senza rischio né per sé, né per gli alberi di cui si prende cura, né per il luogo o le strutture che sono nelle vicinanze dell'albero.

Utilizzando questa metodica di lavoro, con tutte le sue molteplici varianti, è praticamente possibile effettuare qualsiasi intervento su qualsiasi albero, in qualsiasi posizione esso si trovi e qualunque dimensione abbia, senza dover necessariamente ricorrere a mezzi operativi speciali il cui costo è da valutare anche in termini ambientali, oltre che economici.

La tecnica non è nata ieri: qualcuno in una semiseria storia del TC potrebbe riconoscere ad Eva di essere stata la prima ad averlo praticato, per cogliere il frutto proibito nel Giardino dell'Eden; nella realtà è negli USA che la metodologia si è sviluppata ed è stata codificata a partire dai lontani anni Venti. Tecniche, attrezzature e materiali si evolvono rapidamente e continuamente, così come aumentano, del resto, le conoscenze scientifiche in tema di cura e manutenzione degli alberi. Un duplice aggiornamento tecnico reso possibile sia grazie al continuo stimolo di ricerca da parte degli operatori, sia ad un sempre più costante interscambio tra varie realtà lavorative europee e d'oltreoceano.

La professionalità di questi operatori è testimoniata dal fatto che vengono trattati con pari rigore ed attenzione sia gli aspetti legati alla sicurezza del lavoro sia quelli relativi alla corretta cura dell'albero.

Ma poiché questa attività lavorativa di alta specializzazione e di rilevante importanza ai fini di una corretta gestione delle alberature è troppo spesso misconosciuta, ogni anno nei vari paesi in cui il TC si pratica viene organizzato un Campionato, che ha anche lo scopo di far conoscere questa professione al grande pubblico. Mettendolo in grado di operare una distinzione tra gli arboricoltori seri e quelli improvvisati, infatti, sarà possibile far comprendere l'importanza di affidarsi a mani esperte per preservare e curare nel modo migliore il patrimonio arboreo presente nei giardini, lungo le strade e nei parchi delle città.

Il Campionato si svolge secondo precise regole sviluppate a livello internazionale ed è organizzato in diverse prove che simulano le diverse fasi di lavoro. Dalle fasi eliminatorie i cinque migliori classificati accedono alla prova Master.



ARBOR DAY NAZIONALE: CENTO VOLONTARI PER ALBERI BISOGNOSI DI CURE

Il valore dell'albero, che è cultura radicata in molte nazioni, è materia misconosciuta in Italia. Dall'incuria, dalle aggressioni, dai vandalismi si salvano solo pochi esemplari carichi di storia. Il bene albero passa troppo spesso in secondo piano quando a prevalere sono gli interessi dei singoli.

Promuovere il rispetto per i più grandi esseri viventi esistenti sulla terra, ed in particolare per quelli che vivono nelle condizioni artificiali delle città, è la 'missione' della **Società Italiana di Arboricoltura**, Sezione Italiana dell'International Society of Arboriculture (ISA). Proprio allo scopo di sensibilizzare i cittadini e i mezzi di informazione sull'importanza di adottare corrette tecniche di intervento per la salvaguardia degli alberi in città, ogni anno la Sezione Italiana dell'ISA organizza un Arbor Day decisamente particolare.

Durante questa manifestazione un gruppo di arboricoltori specializzati opera su degli alberi indicati dall'ente coinvolto, mettendo a disposizione gratuitamente il proprio tempo, le proprie attrezzature e le proprie conoscenze professionali, in cambio della sola ospitalità. L'iniziativa ha anche lo scopo di promuovere l'immagine dell'arboricoltore professionista, favorendo la diffusione di una corretta conoscenza della tecnica del tree-climbing, ancora poco nota al pubblico, e di sensibilizzare la popolazione, i mezzi di informazione ed i tecnici locali sull'importanza di adottare corrette tecniche di intervento per la salvaguardia degli alberi in città.

Il primo Arbor Day si è tenuto presso i parchi di Genova Nervi (1-2 ottobre 1999). In quella occasione, 96 arboricoltori appartenenti a 41 diversi enti pubblici o ditte specializzate del settore, provenienti da molte regioni italiane, hanno prestato il loro lavoro volontario per l'esecuzione di interventi di manutenzione del patrimonio arboreo su un totale di oltre 60 esemplari, realizzando interventi per un totale stimato di oltre venticinquemila euro. L'Arbor Day 1999 è stato un tale successo che il Comune di Genova ha voluto replicare l'iniziativa anche nell'anno 2000: così, il 2° Arbor Day si è svolto a Voltri, presso il Parco Duchessa di Galliera. Il Parco, durante l'autunno 1999, era stato schiacciato da un vento superiore ai 100 km all'ora. A distanza di molti mesi ne erano ancora ben visibili i danni: intere porzioni di bosco sradicate, piante secolari abbattute, piante superstiti pericolanti. In questo contesto drammatico, i volontari sono intervenuti per risolvere alcuni fra i problemi più urgenti, per riqualificare le poche zone che non avevano subito gravi perdite, e per mettere in atto precauzioni per conservare le piante superstiti delle zone più colpite.

Nell'anno 2001 la carovana dell'Arbor Day si è trasferita in laguna. Sede della manifestazione, che si è tenuta il 5 e 6 ottobre, sono stati i Giardini Napoleonici nel sestiere di Castello a Venezia, a breve distanza da Piazza San Marco. In quella occasione 125 volontari hanno portato a termine oltre 50 cantieri programmati, alcuni su piante monumentali, ed hanno effettuato una sessantina di analisi di stabilità strumentali.

Nell'anno in corso la sede dell'AD nazionale è stata Roma. Anche in questo caso, il numero dei volontari è cresciuto fino a quota 160. Dopo quattro sole edizioni l'Arbor Day nazionale, svoltosi quest'anno il 25 e 26 ottobre a Roma, si è confermato come una tra le più importanti e partecipate iniziative organizzate dalla Società Italiana di Arboricoltura.



'ETW - EUROPEAN TREEWORKEER': UNA CERTIFICAZIONE DI MERITO

Per potersi definire 'European Treeworker', un arboricoltore (o un'arboricoltrice) deve aver ottenuto la relativa certificazione europea, superando un esame che prevede sia prove pratiche che teoriche la cui impostazione ed i cui contenuti sono pressoché analoghi in tutte le nazioni aderenti. Hanno già ottenuto la certificazione oltre trecento arboricoltori professionisti (più di cinquanta in Italia) distribuiti nei dodici paesi dell'Unione Europea che hanno aderito al progetto, partito nel 1999.

Tra le tante certificazioni aziendali che tengono conto forse più degli aspetti procedurali che di quelli qualitativi, l'attestazione di E.T.W. entra invece veramente nel merito delle capacità professionali del singolo operatore, confermandosi come unica valida "patente" da giardiniere ed arboricoltore al momento esistente nella nostra nazione.

Il primo esame di certificazione si è tenuto in Italia nel giugno '99, presso la Fondazione Minoprio. Le successive sessioni hanno avuto cadenza semestrale.

Il candidato si sottopone a diverse prove in cui vengono verificate le sue conoscenze riguardo al tema albero e le capacità tecniche ed operative. In poche parole: conoscere l'albero, le sue avversità e le possibilità d'intervento; individuare "cosa fare" con piena competenza e professionalità. Non a caso tra i *Treeworkers*, nonostante la certificazione sia appunto rivolta agli operatori, non mancano i diplomati ed i laureati.

Tra le abilità pratiche sono richieste la capacità di operare in "tree-climbing", la conoscenza delle tecniche di abbattimento controllato e di consolidamento. Naturalmente si pone una particolare attenzione alla sicurezza sul lavoro.

Chi si rivolge ad un *European Treeworker* ha la certezza di trovare un referente competente ed in grado di proporre le migliori soluzioni possibili per l'albero e per chi ha interesse a goderne dei benefici per molto tempo e con la massima sicurezza.

Per l'anno 2003 è prevista l'introduzione della certificazione anche per gli **operatori su piattaforma aerea**: è forse questo anno della svolta per la certificazione da arboricoltore, che soffre dei limiti legati alla estrema specializzazione del candidato (esclusivamente climber).



**Lo Statuto Europeo dell'Albero da Ornamento (*Amenity Tree*)
The Amenity Tree European Charter**

Prologue

The purpose of this charter is to define the relationship between Man and the amenity tree.

Article 1.

The tree is alive: it is born, it grows and dies. This does not occur on a human scale since the life of a tree can span centuries.

Article 2.

Man sees in a tree:

- The forest tree which produces timber for shelter, comfort and creative design.
- The fruit tree as a food source.
- The amenity tree with its many uses: provision of ecological balance of rural and urban settings and an integral part of the landscape that crucially adds to the well-being of city dwellers.

Article 3.

Amenity trees, with all the historical and symbolic significance they represent, have witnessed the evolution of past human civilisations and are handed down to us to cherish and maintain for future generations. The continuity of this inheritance, taking into account the diversity of ecological or cultural situations can only be guaranteed by far reaching programmes such as: informing allied professions and the public; research and development, plus action concerning the planning and creative tree management.

Tree care professionals from all sectors, as stewards of amenity trees should encourage the establishment and implementation of long term programmes to ensure the continuity and inheritance of these trees.

Article 4.

Scientific knowledge of trees is starting to develop but is still in its early stages. Progress in this field implies putting human, technical and financial means that can only be funded by public or private institutions, with support of national, European and international institutions.

Article 5.

The existence of amenity trees is subject to specific constraints that entail providing specialist care to ensure public safety. Organising and carrying out work can only stimulate economic activity, lead to jobs and wealth. This should be encouraged.

Article 6.

The skills required for dynamic management of such a legacy require specific training at all levels, from design to decision making and implementation.

It is the European Community's brief to ensure common standards for these educational programmes whilst taking cultural differences into account.

Article 7.

Tree management is an important element within the practice of modern arboriculture. The sharing of ideas and a will to cooperate should come first in the mind of the professionals in the field so as to bring forward methods and techniques which in turn will become common practice within the European Community.

Article 8.

Information to the general public should be made available, either to schools or the public in general. Greater awareness in arboriculture should help all citizens appreciate trees and the need to preserve this inheritance.



**Declaración del Derecho al Arbol en la Ciudad
CARTA DE BARCELONA**

Congreso "El árbol y la Ciudad". Barcelona, 2 de Junio de 1995

En el reconocimiento de que:

La ciudad necesita el Árbol como un elemento esencial para garantizar la Vida.

El desarrollo del Árbol en la ciudad debe darse en toda su plenitud, aprovechando cuanto nos ofrece y en toda su potencialidad, si dispone del espacio y las condiciones que requiere.

El sistema de Arbolado de nuestras ciudades es un sistema Básico y como tal, debe ser valorado, planificado y gestionado.

El Árbol contribuye al enraizamiento de la Cultura en el lugar y en la mejora de las condiciones de habitabilidad en el medio urbano, factores ambos, determinantes de la Calidad de Vida en la Ciudad.

Nos comprometemos.

como ciudadanos, como profesionales que desarrollamos nuestra actividad en torno a las estructuras, formas y dinámicas de la Ciudad, como profesionales del Árbol, personalmente y a través de nuestras instituciones a: Situar el Árbol en su papel básico, como uno de los primeros Recursos Patrimoniales de la ciudad.

Desarrollar y promover, de forma integral y continua, informaciones, inventarios, técnicas de gestión, prácticas, procedimientos, productos, servicios y estándares, que posibiliten la implantación del Árbol en la Ciudad, en condiciones de Calidad y Dignidad.

Difundir, informar y formar al público en general, a los diversos colectivos profesionales, a los sectores industriales y de servicios, a las escuelas, a los institutos y universidades, sobre la importancia esencial del Árbol en la Vida de la Ciudad.

Establecer políticas, reglamentaciones, normativas y prácticas en la Administración y Gobierno de la Ciudad que garanticen las condiciones óptimas para la vida del Árbol.

Replantear todos los elementos que conforman actualmente el espacio urbano, y pensar los futuros en su concepción, planificación, producción, gestión, uso y reutilización desde la óptica de los requerimientos y su potencialidades del Sistema de Arbolado Urbano.

Como Ayuntamiento firmante a que todas las consideraciones anteriores de respeto al árbol se incorporarán en nuestras normas municipales.

Por lo anteriormente descrito: Nos comprometemos como Ayuntamiento firmante a que todas las consideraciones anteriores de respeto al árbol se incorporarán a nuestras ordenanzas, normas, disposiciones y acuerdos municipales.